

**TRADUZIONE ITALIANA DELL' "ENIM" DELLA  
FORMULA CONSACRATORIA DEL CANONE**

*La Segreteria di Stato, con lettera n. 112468 del 13.5.1968 indirizzata all'Ecc.mo Segretario Generale della C.E.I., ha notificato quanto segue:*

Mi riferisco al Pro-memoria della C.E.I. in data 23 febbraio scorso, a firma dell'Ecc.mo Vescovo di Crema, concernente la traduzione italiana dell'enim della formula consacratrice del Canone Romano.

Questo Ufficio si reco' a premura di sottoporre tale documento al "Consilium ad exsequendam Constitutionem de Sacra Liturgia" e alla S. Congregazione per la dottrina della Fede, insieme con alcuni altri autorevoli esposti, nei quali si criticava la versione "poiche'" della citata particella latina.

Per venerato incarico, trasmetto ora a cotesta Conferenza Episcopale copia delle lettere con cui il Consiglio e il Dicastero predetti hanno espresso il loro parere circa la menzionata questione.

*Allegati, trasmessi da S.E. Mons. Giovanni Benelli, Sostituto della Segreteria di Stato, con la succitata lettera:*

CONSILIUM AD EXSEQUENDAM CONSTITUTIONEM DE SACRA LITURGIA

Prot. n. 679/68

Citta' del Vaticano, 4 aprile 1968

Eccellenza Reverendissima,

In riferimento alle Sue lettere del 5 e 30 marzo scorso (Prot.n. 114299), riguardanti la traduzione dell'enim nelle parole della consacrazione del Canone Romano, posso cosi' riassumere il pensiero del "Consilium".

1. Siamo pienamente d'accordo con le personalita' interpellate che lo enim ha valore piuttosto retorico, esigito dallo stile latino; e che quindi nelle traduzioni in lingua moderna puo' venire omissa senza alcun danno per la frase.

2. L'enim e' stato tradotto perche', come gia' ebbe a precisare il Se-

gretario di questo "Consilium" in una lettera a Vostra Eccellenza in data 16 febbraio (Prot. n. 322/68) così volle la Sacra Congregazione per la Dottrina della Fede. Avendo questa S. Congregazione esigito la traduzione di tale parola nelle altre lingue, non si poteva ometterla nel testo italiano. La scelta del termine è stata fatta tenendo conto dei termini usati nelle altre lingue.

3. La possibilità di un'eventuale mutazione della versione va considerata non solo in relazione al testo italiano, ma all'insieme delle traduzioni. Sembra che, in questo momento, chiedere alle Conferenze Episcopali di cambiare un testo già entrato nell'uso (fuori d'Italia da diversi mesi) provocherebbe degli inconvenienti pratici di polemiche, discussioni e recriminazioni molto superiori all'inconveniente di tollerare temporaneamente i testi approvati.

4. Con la pubblicazione delle nuove anafore, si dia alle Conferenze Episcopali la possibilità di non tradurre l'enim, a meno che la natura della lingua non lo esiga o lo tolleri molto bene.

5. Quando sarà pubblicato il nuovo Ordo Missae, e anche nel Canone Romano le parole della consacrazione saranno uniformate ai nuovi testi, si uniformi anche la traduzione, omettendo la parola corrispondente all'enim.

In breve, il sommo avviso del "Consilium" sarebbe di procedere con prudenza, nella linea sopra indicata, evitando le discussioni inutili. Infatti anche con le traduzioni ora in uso, a giudizio anche di ottimi teologi, non sembra fondato il dubbio della validità della consacrazione avanzata da alcuni. Né sembra reale l'altro timore del nascere o diffondersi di altri errori circa il mistero eucaristico.

Voglia gradire l'espressione del mio distinto ossequio, mentre approfitto della circostanza per confermarvi

di Vostra Eccellenza Rev.ma  
devotissimo

A. Bugnini  
Segretario

+ Benno Card. Gut  
Presidente

SACRA CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE

Prot. n. 2131/67

Roma, 2 maggio 1968

Eccellenza Reverendissima,

È regolarmente pervenuto a questa S. Congregazione il pregiato Foglio n. 112468 dell'8 aprile p.p., con il quale Vostra Eccellenza Reverendissima attirava l'attenzione sulla polemica sorta attorno alla traduzione del-

l'"enim" latino, con "poiche'" nel Canone Romano, e chiedeva in pari tempo il parere in proposito di questo S. Dicastero.

In merito mi reco a dovere di comunicarLe che questa S. Congregazione ha attentamente esaminato gli allegati che Vostra Eccellenza aveva qui trasmessi con la precitata Lettera, per documentare il punto di vista di coloro che contestano la legittimita' di tale traduzione; ma essa non ritiene errata dal punto di vista teologico - il solo che sia specificamente di competenza di questa S. Congregazione - la traduzione adottata. Le considerazioni accampate da coloro che sono di parere diverso non erano sfuggite ai periti di questa S. Congregazione al momento in cui fu concesso il nulla osta per la traduzione italiana del Canone Romano.

Questa S. Congregazione ritiene d'altronde degne di considerazione le proposte avanzate con il Foglio del 4 aprile diretto a cotesta Segreteria di Stato da parte del "Consilium" per la S. Liturgia circa la possibilita' pratica di eliminare in futuro dal testo italiano del Canone Romano la particella tanto contestata: soluzione che non avra' contrario questo S. Dicastero, mentre sembra godere del favore unanime dell'Episcopato Italiano.

Profitto dell'incontro per confermarmi con sensi di ben distinta stima

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima  
dev.mo

+ Paolo Philippe  
Segretario

**RISERVATO**

## SEMINARI REGIONALI

*Durante la scorsa Assemblea Generale si sono riuniti gli Ecc.mi Presidenti delle Conferenze Regionali interessate ai temi sollevati dall'attuale momento dei Seminari Regionali d'Italia. In tale riunione e' stato costituito un Comitato ristretto, formato dagli Ecc.mi: Mons. Loris F. Capovilla, Arcivescovo di Chieti; Mons. Alfredo Vozzi, Vescovo di Cava e Sarno; Mons. Valentino Vailati, Vescovo di San Severo. Detto Comitato ha tenuto un'adunanza nei giorni 12 e 13 marzo 1968; ne pubblichiamo il verbale per opportuna conoscenza dei Vescovi interessati.*

A seguito della proposta avanzata il 23 febbraio 1968 alla Domus Mariae (Roma) nell'incontro di Vescovi interessati alla situazione attuale dei Se